COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

15 luglio 2019

GIORNALE DI SICILIA

del Lunedì

Sicilia Orientale www.gds.it Euro 1,30 Fondato da Girolamo Ardizzone Anno LIII N°167 Lunedì 15.7.2019

ECOMIX Soluzioni per l'Edilizia ISPICA (RG) www.ecomix.it

Annuncio del cantante

Ferro ha sposato Victor: «Svolta meravigliosa»

Pag. 9



La storia in un libro

Ecco chi era Cataldo, l'ultimo rais

Lo lasceo Pag. 23



Quinto titolo a Wimbledon

Djokovic piega Federer dopo cinque ore Una finale che incanta il mondo

Pag.27

Il ricordo in parrocchia a Vittoria: erano ragazzi impegnati nelle attività sociali, trasmettevano gioia

Addio a due angeli

Durante il funerale di Alessio deceduto anche il cugino. Il vescovo di Ragusa: ho pianto

Pag. 3-5



Le vittime investite dal Suv. Simone e Alessio mano nella mano

Appello al ministro

I familiari: ora giustizia Salvini: pagheranno

«Per gli uomini del Suv punizioni senza sconti»

Alaccia, Bocchieri, Cubbino Pag.2-3

Lo schianto di Alcamo

Antonino in fin di vita Il padre non sa nulla

L'uomo che era alla guida in coma farmacologico

Giuliano Pag.4

Sigilli a Vittoria

Il commissariato in uno stabile di proprietà del clan Luca

Calabrese Pag.5





Borja A. Seno, autore del primo gol dell'Inter, festeggia con i compagni

Serie A

Conte, buona la prima Prosegue il sogno Inter

Esordio positivo in Svizzera per il tecnico. Dopo Icardi se ne va dal ritiro anche Nainggolan

Pag.28-29

Nota di Palazzo Chigi

Caso Russia Conte smentisce la Lega

Per il premier, Savoini invitato da consigliere del ministro dell'Interno

Pag.7

Femminicidio a Savona

«Ti ricordi di me?»: uccide la ex durante il karaoke

La donna era animatrice in un locale: spari tra la folla, tre feriti

Pag.9

Pachino

Sub perde la vita durante una battuta di pesca

Peppe Luciano, 49 anni, si era immerso con il figlio

Diamante Pag.15

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 15 LUGLIO 2019

Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

expert

TRIUMPH



LA STORIA

Città del Cairo ritrova le sue radici a Ragusa e ringrazia Jawhar Al Siqili

Correva l'anno 971 d.C. quando il condottiero Jawhar Al Siqili partì da Ragusa e andò a fondare la Città del Cairo che celebra i 1050 anni di vita e rievoca una storia sconosciuta ai più

Servizio pag. VI

LA PROTESTA

Da Ragusa a Catania a piedi: oggi alle 16 partono gli esponenti del Pd

Michele Barbagallo pag. VI

RAGUSA

La discarica di cava dei modicani chiude il 31 luglio. Che succederà?

Michele Barbagallo pag. VI



IL PERSONAGGIO

Padre Adalberto Togni nato sotto un tendone e cresciuto paleontologo

Discendente della famiglia circense, il carmelitano degli scout che ha segnato generazioni di cattolici ragusani, è stato ricordato con la scopertura di una targa

Michele Fabiaccio pag. VIII

Nel giorno dei funerali di Alessio arriva da Messina la notizia della morte di Simone

Vittoria, ancora dolore su dolore

Lutto cittadino e corteo dal luogo della tragedia fino alla basilica di San Giovanni, e durante i funerali un altro colpo sulla città

Ieri a Vittoria un'altra giornata tremenda: proprio nel giorno dell'addio al piccolo Alessio D'Antonio, 11 anni, travolto e ucciso sul colpo giovedì sera in via IV Aprile da un Suv impazzito con quattro pregiudicati a bordo, arriva la notizia dal Policlinico di Messina della morte del cuginetto Simone. Il piccolo, coetaneo di Alessio, era rimasto gravemente mutilato nell'impatto con il potente mezzo lanciato a tutta velocità. Le prime cure e il ricovero nel reparto di terapia intensiva del Policlinico avevano lasciato aperta qualche speranza, che però si è spenta ieri intorno alle 13, proprio quando i funerali a Vittoria volgevano al termine. Le preghiere del vescovo, la disperata richiesta di giustizia del papà di Alessio, le lacrime dei compagnetti. E l'appello dei commissari «Questa duplice tragedia segni la rinascita di tutta la città».

La Lota, Citino, Rambeis pagg. II-V



La bara del piccolo Alessio fa il suo ingresso nella basilica di San Giovanni

SCENARI

LE TRAGICHE CONNESSIONI DI UNA CITTA' IRREDIMIBILE

Michele Nania

Le tragiche connessioni di Vittoria sembrano farne il peggiore esempio di quella terra irredimibile di cui parlava Sciascia. Il servizio funebre per la piccola vittima "vicino" a uno dei quattro indagati per la sua morte, l'avvocato che rinuncia alla difesa perché da tempo già ingaggiato in altre cause civili dai parenti della vittima. E poi le tetre coincidenze - del destino e degli incroci processuali - che sembrano accanirsi come metastasi su un poveraccio sotto cura ma malato terminale. Simone se ne va proprio mentre Vittoria piange il cuginetto, e quella stessa polizia che dà la caccia e arresta i malacarne, si scopre oggi che ha la sede in un immobile in comproprietà di mafiosi gelesi: il sequestro è operativo. Che fare allora, scappare via? Il vescovo invoca la fede ma la guida scout prega, laicamente e semplicemente, che i grandi facciano rispettare le regole. Perché gli errori della nostra generazione, e di quelle precedenti, siano una lezione e non una prosecuzione che condanni a vita anche le nuove.

SCICLI

Scomparso il 10 luglio Peppe Cannata è tornato a casa sua

Ha spiegato ai carabinieri che stava attraversando un periodo particolarmente difficile e di essersi allontanato volontariamente il giovane studente scicliteno scomparso dal Catania lo scorso 10 luglio

Carmelo Riccotti La Rocca pag. VII

LA MOSTRA

Le mani sulla creta che diventa forma di colori e poesia

Esposta al Caffè letterario Brancati di Scicli fino al 4 agosto, la collezione delle opere in ceramica, frutto della tecnica Raku, di Silvana Maltese, artista dall'anima zen

Elisa Mandarà pag. IX

LO SPORT

«Nel Città di Comiso una crescita graduale costante e senza scosse»

La squadra milita in Promozione e il presidente Scifo svela i programmi del 2019-2020: «Molte persone si stanno avvicinando questo è un segnale positivo»

Antonello Laurenta pag. X

La Sicilia

A Vittoria l'ultimo saluto in chiesa al ragazzino investito giovedì. Al termine del rito la notizia della morte del cugino



Nel giorno delle lacrime per Alessio se n'è andato anche il piccolo Simone

CARMEN GRECO
Nostra inviata

VITTORIA. Nella chiesa Madre si prega per Simone davanti alla bara di Alessio. Nessuno sa ancora che Simone è morto. Solo quando termina il funerale la notizia comincia a correre sui cellulari rimasti silenziosi durante la funzione.

Ci sono tragedie che nella loro crudeltà possono diventare ancora più feroci. Come quella toccata a Vittoria, alle famiglie di Alessio e Simone D'Antonio, a questi due cugini cui la sorte non ha concesso nemmeno di condividere la morte nello stesso istante. Vittoria si ritroverà a piangere due bambini, nel giro di un paio di giorni, giorni spietati come quella Jeep guidata da Rosario Greco, piombata addosso alle loro vite e al loro futuro.

È una domenica di luce e di lutto per Vittoria. Il sole disegna l'ombra delle luminarie che poco più di 15 giorni fa raccontavano la festa del patrono, San Giovanni Battista. Oggi sembrano un merletto macabro tutt'intorno la piazza. Sul sagrato della basilica spicca il go kart giallo e blu di Alessio, la sua passione. Sopra hanno messo la sua tuta, il casco, i guanti. Uno scout lascia una carezza lieve sulla foto di Alessio attaccata sul frontalino del go kart, una ragazza si fa il segno della croce, una signora mette sul sellino un mazzo di margherite bianche: «Non lo conoscevo, sono venuta perché siamo mamme e nonne e una si immedesima».

In attesa della bara di Alessio la chiesa si riempie di fiori, tutti bianchi, rose, anthurium, lisianthus, fasciati da nastri verdi, i cuginetti, le zie, la nonna, la farmacia, tante famiglie. Ai lati del pulpito i cuscini di fiori della Commissione (che amministra il Comune di Vittoria sciolto per mafia ndr) e del prefetto. Sul pavimento del transetto i segni colorati dei compagni di Alessio "Non ti dimenticheremo mai".

«Che brutta storia...», sussurra un papà alla figlia che tiene per mano. Sono tantissimi i genitori che accompagnano i bambini al funerale di Alessio. «Fosse stato mio figlio, l'avrei preso (il guidatore dell'auto ndr), portato in campagna e fatto a pezzi, quale galera...».

Le maestre, gli scout, gli animatori del grest, fanno di tutto per stare vicino ai bambini.

Il carro funebre arriva in ritardo, è bianco pure quello, così come i completi degli uomini delle pompe funebri (l'agenzia è al centro delle polemiche come denunciato dal giornalista Paolo Borrometi perché il proprietario Maurizio Cutello, nel 2017 era stato arrestato insieme ad Angelo Ventura, uno dei giovani a bordo della Jeep che ha travolto Alessio e Simone ndr). Accolto in piazza dagli applausi la bara "scorre" all'interno di cordone formato dalle mani dei bambini.

La preghiera dei fedeli la pronuncia una capo scout. Invita al «rispetto delle regole» e parte un lunghissimo applauso. E mentre invita a pregare per Simone, a Messina Simone stava per raggiungere suo cugino Alessio.

«Anch'io ho pianto - dice il vescovo di Ragusa, Carmelo Cuttitta - alla notizia della morte di Alessio - ma il pianto non basta, deve trasformarsi in gioia grande, perché Alessio continua a vivere in eterno. I legami non si rompono, rimangono sempre forti. Non è la volontà di Dio a far morire le persone». Cuttitta, lancia l'invito affinché «nasca a Vittoria un'opera nuova con il nome di Alessio».

IL VESCOVO
«I legami non si rompono rimangono forti»

I genitori di Alessio, Alessandro e Lucy, si tengono per mano, il capo piegato l'uno verso l'altra, parole sommesse e lacrime. Anche quelle di tanti coetanei di Alessio, che seduti per terra, attorno alla bara, non ce la fanno a sopportare il dolore e la tensione. Qualcuno si sente male e viene assistito nella cappella del SS. Crocifisso dalle maestre e dagli operatori della protezione civile. Il coro intona "Io son la vite voi siete i tralci". Nessuno sa ancora che a 200 km di distanza un altro tralcio di vite è stato reciso e che pure Simone non c'è più. I palloncini bianchi e azzurri sono anche per lui.

Giornale di Sicilia

La tragedia di Vittoria

Il piccolo Simone non ce l'ha fatta Morto durante l'addio al cuginetto

Era ricoverato al Policlinico di Messina
Salvini: «I colpevoli pagheranno senza sconti»

Francesca Alascia

MESSINA

Non ce l'ha fatta. Il piccolo Simone D'Antonio, il secondo bimbo travolto dal Suv a Vittoria, è spirato al Policlinico di Messina. Ha raggiunto in cielo, il cugino Alessio, proprio durante la celebrazione dei suoi funerali. La notizia della morte di Simone è giunta a Vittoria, all'interno della chiesa di San Giovanni, mentre si stavano celebrando i funerali del cuginetto. «Simone è morto».Un velocissimo passaparola e la chiesa di San Giovanni è piombata in un silenzio surreale facendo scattare un pianto collettivo.

Simone non ce l'ha fatta a sopravvivere, si è arreso dopo una disperata lotta per rimanere in vita, dopo oltre due giorni di agonia, Simone è morto alle 11.50 di ieri, dopo un peggioramento avvenuto in nottata, nel reparto di Terapia intensiva pediatrica della struttura universitaria «Martino», dove era stato trasferito in elisoccorso da Vittoria, nella notte tra giovedì e venerdì.

Il piccolo, così come il cuginetto coetaneo (entrambi di 11 anni), ha avuto tranciate di netto entrambe le gambe dal Suv piombato ad alta velocità su di loro, che stavano giocando davanti all'uscio di un vicino di casa. I medici del Policlinico, il direttore sanitario Nino Levita e il direttore della Terapia intensiva pediatrica, Eloisa Gitto, hanno illustrato le tecniche impiegate per tentare di salvarlo: «Le condizioni di salute del bambino, gravissime sin dall'inizio, sono andate via via peggiorando, con la persistenza nella giornata di sabato, di febbre elevata, non rispondeva alle terapie farmacologiche praticate, ed alterazioni metaboliche che si è cercato di correggere. Per tale progressivo peggioramento - precisano i medici - sono intervenuti diversi professionisti, anche per la gestione delle problematiche emodinamiche, divenute col passare delle ore sempre più instabili, purtroppo nonostante l'assistenza continua, nella nottata di sabato e nella mattinata di ieri si è registrato un ulteriore peggioramento che ha condotto alle ore 11,50 alla morte dopo lunghe e intense manovre di rianimazione.

«Al suo arrivo- afferma la direttrice Gitto- avevamo già giudicato le sue condizioni gravissime. Abbiamo tentato in tutti i modi di salvarlo, ma ogni terapia non è bastata a farlo rimanere in vita. Siamo rammaricati e addolorati».



La seconda vittima. Simone D'Antonio

Simone era in coma farmacologico e combatteva con una febbre alta e con un assestamento emodinamico, di circolazione e pressione, dopo l'amputazione che presentava varie complessità. I genitori sotto shock, si sono alternati in questi giorni al capezzale de ragazzino: «Ci hanno distrutto una famiglia», questo il commento di mamma Valentina, mentre parlava con i parenti accorsi da Vittoria a Messina.

La tragedia risale a giovedì sera, i due cuginetti stavano giocando con il cellulare vicino casa, nel centro storico di Vittoria, quando il Suv li ha falciati, Alessio, è morto sul colpo, Simone è apparso subito gravissimo. Il conducente, Rosario Greco, 37 anni, pregiudicato, ha abbandonato il mezzo ed è fuggito, insieme agli altri tre passeggeri che erano a bordo. Poco dopo è stato rintracciato dalla polizia e fermato: è accusato di omicidio stradale, lesioni e omissione di soccorso. Al momento dell'incidente era ubriaco, nel sangue, riveleranno i test, aveva un tasso alcolemico 4 volte superiore il limite, e aveva fatto uso di cocaina. Quando i poliziotti, insieme al 118, sono arrivati sul posto, in via IV aprile, Alessio era riverso a terra, esanime, in una pozza di sangue, Simone era in condizioni disperate. Il Suv era stato abbandonato da tutti gli occupanti . I due bambini sono stati trasportati d'urgenza al pronto soccorso dell'ospedale Guzzardi di Vittoria. Ma Alessio quando è arrivato era già morto, Simone è stato operato d'urgenza per 5 ore, le sue gambe erano tranciate e i medici hanno dovuto procedere all'amputazione. Poi è stato trasferito al Policlinico di Messina, dove ha lottato per più di due giorni, fino al tragico epilogo.

Il ministro dell'Interno Matteo Salvini chiede «galera per anni e senza sconti per chi ha ucciso i piccoli angeli. Mi impegno - ha aggiunto rispondendo al papà di Alessio - perché queste carogne paghino tutto fino in fondo e senza sconti».

«Due giovani vite violentemente spezzate da un criminale. È così grande la rabbia che viene da dire che per uno così non basta nemmeno il carcere» scrive su Facebook il vice premier e ministro dello Sviluppo economico, Luigi di Maio. «La giustizia sia implacabile e punisca, senza sconti, i responsabili di questo abominio. Lo Stato faccia sentire forte la sua presenza e aiuti questo territorio difficile a liberarsi dalla morsa di delinquenti e mafiosi» afferma il presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni. (*FALA*)

Giornale di Sicilia

Una folla immensa ai funerali

Per Alessio le lacrime del vescovo

Carmelo Cuttitta non nasconde di avere pianto: «Ora bisogna ravvivare la fede». Lo zio del piccolo: «Non se ne è andato... ci è stato strappato»

Davide Bocchieri

VITTORIA

«Alessio non è andato... è stato strappato». Le parole dello zio, che era anche padrino di Alessio, hanno restituito il senso di una tragedia che ha distrutto, in un istante, la vita di due bambini di undici anni e della loro famiglia.

Al funerale di Alessio D'Antonio, ieri mattina, c'era una folla di gente, forse quattromila persone, con almeno una piccola speranza nel cuore: che il cuginetto Simone vincesse la sua battaglia più importante. La speranza è terminata poco dopo la benedizione finale, quando il vescovo Carmelo Cuttitta, sul sagrato, non appena appresa la notizia, l'ha comunicata a tutti. Pur senza microfono, in pochi istanti tutti hanno capito: la recita della preghiera dei defunti. Poi il presule ha scandito: «Adesso abbiamo due angioletti». Due angioletti strappati ai propri cari dalla folle corsa di un auto, in una sera d'estate.

Il lungo corteo funebre era partito qualche minuto dopo le 10,30 dalla casa di via IV Aprile, luogo della tragedia. Un lungo applauso. Poi il «passaggio» a casa della nonna, qualche metro sopra, per un «saluto»: in condizione di disabilità, l'anziana donna ha così potuto dare l'ultimo abbraccio al suo nipotino. Ad accogliere l'arrivo del feretro sul sagrato della chiesa Madre una folla di gente: la basilica, all'interno, era già stracolma. In tanti sono rimasti fuori, fino all'ultimo, sotto il sole, in una giornata che Vittoria, tristemente, non dimenticherà. C'erano i rappresentanti della commissione prefettizia che regge il Comune sciolto per mafia, c'era l'intera giunta comunale di Comiso. «Da sindaco e da madre – ha detto il sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari - vivo questa tragedia insieme alla città di Vittoria. Non ci si può mettere alla guida, incuranti delle regole. Qualcuno rischia di perdere il senso del vivere civile. "Ama il prossimo tuo come te stesso" si declina anche quando si è al volante di un'auto». La prefettura ha inviato un cuscino di fiori.

Sulla bara bianca, una maglietta del Grest, di cui Alessio, insieme al cuginetto Simone, era fiero di far parte. Il vescovo Cuttitta, che ha concelebrato insieme a una quindicina di sacerdoti, si è avvicinato, si è inchinato e ha dato un bacio Nell'omelia, pronunciando il nome della piccola vittima, non è mai riuscito a trattenere l'emozione. «Ho pianto – ha detto - quando ho sentito della sua morte, ma non basta solo piangere, bisogna ravvivare la fede che noi abbiamo. I legami non si rompono, rimangono sempre forti. Sono certo che nella sua giovane età ha fatto tante belle cose. Alessio arrivederci». E poi un appello: «Nella città di Vittoria nasca un'opera nuova con il nome di Alessio». Nella preghiera dei fedeli, una scout ha lanciato un monito perché: «A Vittoria si rispettino le regole. E che quanti hanno responsabilità pubbliche le facciano rispettare»: un lungo, interminabile applauso. Poco prima della benedizione finale, il ricordo di un amichetto e della cuginetta, ma anche dei rappresentanti della scuola. Nicoletta Molè, una coordinatrice del Grest, tra i singhiozzi, ha letto un ricorso: «Il tuo sorriso, il tuo entusiasmo ci sorreggeranno, le nostre giornate saranno più vuote senza di te perché sapevi trasmettere gioia, spensieratezza ma anche impegno sociale. Non possiamo dimenticare quel giovedì mattina quando ci hai detto che eri troppo grande per determinati giochi e commentavi dicendo di voler diventare un animatore. Oggi siamo qui per dirti che sarai l'animatore di tutti noi, ogni giorno della nostra vita. Ciao piccolo angelo sarà difficile dimenticarti, impossibile non ricordarti». Sul sagrato la bara è stata alzata in cielo e, di fronte, il go-kart che Alessio tanto amava.

(*DABO*)

Gli amici del Grest «Ti sentivi grande per certi giochi e volevi diventare animatore Lo sarai di tutti noi»

La Sicilia

«Città di Comiso, crescita graduale ma costante»

Promozione. Il presidente Scifo svela i programmi del 2019-2020 «Molte persone si stanno avvicinando, è un segnale positivo»

Violante è stato confermato. Sono previsti alcuni colpi per definire meglio l'organico



ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Il Città di Comiso si attrezza per creare le solide basi di un rilancio calcistico sicuro. Intanto, in vista del prossimo campionato di Promozione, si è irrobustita la componente societaria. Il presidente Salvatore Scifo in queste settimane appena trascorse si è occupato di allargare la base societaria. Maurizio Calogero è entrato nel direttivo della società verdearancio come vicepresidente. Allo stato delle cose attuali, il direttivo è composto, oltre che dal presidente Scifo e dal vicepresidente Calogero, dal direttore generale Gianni Battaglia, dal direttore sportivo Paolo Fazio, dal segretario Franco Divita, dai consiglieri Antonio Andolina, Nunzio Brafa e Giuseppe Battaglia.

"Probabilmente altri personaggi e altri sponsor si avvicineranno alla società, anzi alcuni sportivi che si occupano di marketing e pubblicità e ai quali stanno a cuore le sorti del calcio comisano, sarebbero entusiasti di abbracciare la causa del Città di Comiso – ha concluso Scifo –. Ci sono le premesse per rafforzare e allargare quello che è già un bel gruppo. A questo punto, la programmazione per il futuro agonistico dipenderà anche dalla gestione dello stadio. Se otterremo un rinnovo del contratto pluriennale, in questo caso potremo programmare a lunga scadenza". Il campionato di Promozione, d'altra parte, per una città come Comiso, una piazza calcisticamente parlando, di un certo prestigio, non può rappresentare un punto d'arrivo bensì una tappa per campionati più prestigiosi. È ancora ben viva nella mente degli sportivi comisani l'esperienza della Serie D, ultimo campionato giocato dodici anni fa. Poi il lento declino, fino a due retrocessioni consecutive dalla Prima categoria e la scomparsa del Comiso calcio con la conseguente ripartenza con una nuova società dalla Seconda categoria. Sono seguite due promozioni consecutive mentre è cresciuto un nuovo gruppo societario attorno al presidente Scifo.

L'obiettivo rimane quello di crescere ancora, ma con giudizio e senza salti nel buio. La società vuole affrontare il prossimo campionato di Promozione senza proclami particolari ma con l'obiettivo di ben figurare, soprattutto aggiungere qualche altro mattone in direzione di una crescita costante ma poco per volta. L'idea è di far crescere la squadra insieme alla dirigenza. Per fare questo, sotto il profilo sportivo, la società ha confermato alla guida della squadra maggiore Gaspare Violante. Insieme a lui rimarranno la maggior parte dei giocatori che hanno vinto lo scorso campionato, almeno l'ottanta per cento. Arriveranno rinforzi, ma pochi e ben mirati per essere inseriti nell'undici titolare perché dovranno essere atleti di categoria, esperti e professionali per garantire il salto di qualità alla squadra. Il direttore sportivo Fazio è sulle tracce di un difensore centrale, un centrocampista e un attaccante. Ma potrebbe arrivare anche un altro difensore e un altro attaccante. Dipenderà, com'è ovvio, anche dai movimenti in uscita. Nelle prossime ore Fazio dovrebbe essere in grado di comunicare i primi nuovi ingaggi, ma al momento è tutto top secret, molto di più che si trattasse di giocatori da Champions League. "La prudenza non è mai troppa – ha commentato Fazio –. Non vorremmo avvisare la concorrenza in anticipo sulle nostre mosse di mercato". A parte ciò, la società punterà molto sul settore giovanile, già rimesso in piedi la scorsa stagione e che sarà incrementato. Violante non ha fatto mistero di volere una squadra essenzialmente giovane, che sappia correre e soffrire ma soprattutto fatta di ragazzi ambiziosi.

I giovani più interessanti e già pronti per un campionato senior faranno parte fin da subito della rosa di prima squadra, gli altri matureranno nei campionati allievi, sperimentali e juniores. Sarà quasi impossibile ripetere la stagione appena conclusa, caratterizzata da ben quattro successi: la squadra maggiore ha vinto il campionato di Prima categoria e la Coppa Sicilia, promossa in Serie C la squadra di calcio a cinque e la formazione juniores ha vinto il titolo provinciale.

La Sicilia

Pallavolo femminile, Giucastro guiderà l'Ardens in D

COMISO. Una carriera da atleta brillante, con quasi dieci anni di esperienza come palleggiatrice in Serie A, e una promozione in Serie D conquistata da allenatrice la scorsa stagione, dopo soli un paio d'anni di carriera da coach nei settori giovanili. È un curriculum di rilievo quello di Francesca Giucastro (nella foto) che sarà ancora alla guida della seconda squadra dell'Ardens nella stagione 2019/2020.

Soddisfatta del rinnovo, la Giucastro dice di essere molto felice di far parte dello staff tecnico dell'Ardens: "La scorsa stagione abbiamo lavorato tanto e abbiamo raccolto i frutti. Credo in questa società – afferma l'allenatrice – e il gruppo delle atlete è formato da sole ragazze locali. Questo aiuta a instaurare un clima sereno: un elemento importante e un motivo in più per continuare a fare un lavoro in cui credo molto".

Il direttore sportivo Giuseppe Campanella commenta il rinnovo celebrando i risultati della scorsa stagione: "Francesca avrà un ruolo molto importante anche nelle selezioni giovanili. Dopo il grande lavoro della scorsa stagione, coronato con la promozione in Serie D, era fondamentale dare continuità alla crescita delle ragazze e di tutto il settore giovanile".



LA PROTESTA DEL PD

Ragusa-Catania, contro lo stop del Cipe parte oggi la marcia «Sblocca cantieri»

L'azione. Faraone, Dipasquale e gli altri raggiungeranno l'aeroporto a piedi

MICHELE BARBAGALLO

Si svolgerà oggi, a partire dalle 16, quella che è già stata soprannominata come la "Marcia Sblocca-Cantieri". L'ex sottosegretario del Pd, Davide Faraone, insieme al parlamentare regionale Nello Dipasquale e ad altri esponenti del Pd, andranno a piedi da Ragusa a Catania in segno di protesta rispetto allo stop al Cipe del progetto di raddoppio. "La Ragusa-Catania è vittima di un atteggiamento burlesco da parte del Governo nazionale e denigratorio da parte di alcuni organi di stampa nazionale - spiegano dal Pd - Opera da fare, anzi no, finanziamento pubblico o forse no. Un delirio vergognoso che offende e svilisce gli interessi strategici dello sviluppo dell'area iblea bloccando un'opera infrastrutturale necessaria ed inderogabile". Per ribellarsi a questo continua presa per i fondelli dei ragusani il Partito Democratico siciliano e la Federazione Provinciale di Ragusa organizza per oggi la "Marcia Sblocca-Cantieri". «Questo governo gialloverde – dichiara Faraone - lascia a piedi la Sicilia. Dieci miliardi di opere bloccate, cantieri finanziati e mai partiti, infrastrutture strategiche che non partono per colpa di un governo nordista che pensa solo alla Padania e con i Cinquestelle che, nonostante qui abbiano fatto il pieno di voti al Sud, rispetto alle scelte di Salvini di privilegiare il Nord, stanno zitti e mosca. Noi non ci stiamo, lanciamo l'allarme, identico a quello lanciato dall'associazione costruttori, dalle imprese siciliane, dai sindacati e dai lavoratori e per denunciare l'isolamento della Sicilia». Si presume di arrivare domani alla stessa ora all'aeroporto di Catania.



La recente protesta per la Statale 514

La Sicilia

Forza Italia, emorragia di deputati I Meloni-boys ora decisivi all'Ars

- Dopo Genovese (con Ora Sicilia) Cannata va in FdI Papale in arrivo?
- Sovranisti fedeli a Musumeci ma... Micciché guarda ai moderati di Cardinale. Falcone avvia l'epurazione

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Più Fratelli (d'Italia) che mai. A poco più di dieci anni dalla confluenza di Alleanza nazionale nel Pdl, che anche nell'"Isola nera" lasciò senza casa la base di una militanza storica, per niente in crisi con il suo elettorato saldamente in doppia cifra, in Sicilia si va consumando qualcosa più di uno strappo dalla costola forzista. Comincia il secondo atto. Il nuovo corso ha nomi e cognomi, ma anche un obiettivo diretto dentro Palazzo dei Normanni, dove il partito di Giorgia Meloni punta ad assumere una fisionomia più marcata e soprattutto un peso specifico maggiore.

Rossana Cannata, eletta nel 2017 in Forza Italia è transitata all'Ars da qualche settimana dentro FdI. Insieme con Marianna Caronia (ora "diversamente autonomista" nel gruppo misto) e Tommaso Calderone (promosso capogruppo di Fi, dopo un percorso di rinsavimento azzurro), all'inizio della legislatura, Cannata era stata una spina nel fianco per i vertici regionali di Fi, chiedendo spazio e visibilità. Insieme col fratello Luca, sindaco di Avola, candidato alle Europee con Meloni, è ora una punta avanzata del partito in Sicilia. Sono lontani i giorni in cui per FdI si ipotizzava il "prestito" di un deputato da DiventeràBellissima per costituire il gruppo. Semmai dovesse arrivare nei meloniani di Sicilia anche Alfio Papale, forzista etneo, il numero dei deputati salirebbe a cinque, quanti quelli dei Popolari e Autonomisti, che - al netto di accordi *ad personam* alle Regionali, mantengono pur sempre tre assessori. Pur senza voler chiedere altro, la pattuglia di sovranisti all'Ars sarà fedele al governo regionale, ma anche più attenta e con più voce in capitolo.

Tra quanti avevano chiesto alcuni mesi fa un supplemento di riflessione al fuggitivo Salvo Pogliese, c'era Marco Falcone, musumeciano e stancanelliano di prima generazione e speranza di An, poi confluita (e mantenuta) nel Pdl e quindi in Fi. Proprio Falcone nei giorni scorsi, nella qualità di commissario catanese del partito ha stabilito lo scioglimento del gruppo consiliare a Palazzo degli Elefanti e «il ritiro del simbolo diffidando i consiglieri, inoltre, dall'utilizzo della denominazione del partito per qualsiasi iniziativa politica nel civico consesso. Pertanto, solo nel momento in cui creeremo nuove condizioni politiche, verrà ricostituito un nuovo raggruppamento azzurro».

Intanto il commissario regionale, Gianfranco Micciché, non fa una grinza. Ancora memore del successo alle Europee, prova a serrare le fila nonostante le due defezioni (oltre a Cannata, c'è stato l'addio di Luigi Genovese, passato a Ora Sicilia) e continua a guardare agli altri moderati del centrodestra, a partire da Sicilia Futura di Totò Cardinale, che ha rinnegato il Pd derenzizzato. Se Forza Italia dunque si lecca le ferite e punta a riorganizzarsi senza troppi contraccolpi, il romantico ritorno a casa di FdI potrebbe avere poco di malinconico e molto di concreto per la destra sociale siciliana. Almeno così sperano da quelle parti. E non solo dalle parti di Catania. Città in cui scorrono due immagini in contrasto: le foto del "patto dell'arancino" e il selfie di Meloni con i suoi nuovi ingressi. In mezzo meno di due anni. Già un'eternità.

IL PATRIMONIO DELLA REGIONE



PALERMO, VILLA BELMONTE DIVENTA SEDE DEL CGA

La Villa Belmonte di Palermo, appartenente al demanio della Regione Siciliana, sarà la nuova sede del Consiglio di giustizia amministrativa. Lo ha deciso il governo regionale dopo «particolari lavori di manutenzione», che, ricorda Nello Musumeci, «ci danno la possibilità di mettere a disposizione del Cga una sede autorevole». È stata revocata, quindi, una delibera del governo Crocetta, ma di fatto mai attuata, con la quale era stata destinata al Cga un'ala dell'Albergo delle povere di Corso Calatafimi. Attualmente, il Cga è ospitato in un immobile di via Cordova.

La Sicilai

Cena Putin, Conte smentisce Salvini Di Maio chiama il ministro in Aula

Il caso Russia. Palazzo Chigi: «Savoini invitato da D'Amico, consigliere del vicepremier»

Il premier invoca trasparenza. Gentiloni, Pd: «Salvini si dimetta»

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Il caso russo logora il governo. E fa vacillare la «fiducia» in Matteo Salvini espressa giorni fa dal premier Giuseppe Conte. Con una mossa inusuale, Palazzo Chigi ha diffuso una nota che smentisce uno dei punti cardine della difesa del vicepremier: è stato un consigliere di Salvini a sollecitare la presenza di Gianluca Savoini al Forum Italia-Russia con Putin e Conte. «Ho fiducia nel mio ministro Salvini ma dobbiamo trasparenza e per quanto mi riguarda ho reso un chiarimento che ho ritenuto doveroso», ha dichiarato in serata Conte da Napoli. Non è a rischio, ha aggiunto, la tenuta del governo «perché Savoini non ha mai avuto incarichi di governo». Ma, per contrapposizione, emerge con forza la richiesta al leader leghista di chiarire. «Quando il Parlamento chiama, il politico risponde, perché il Parlamento è sovrano», ha scritto Luigi Di Maio su Facebook, riferendosi a Salvini, che aveva detto: «Non vado in Aula a parlare di supposizioni e fantasie». Di Maio ha chiesto «una commissione di inchiesta» sui finanziamenti che riguardi «tutti i partiti». Dalla Lega nessun commento.

Nel Pd, il primo a trarre conclusioni è stato Paolo Gentiloni, che ha chiesto le dimissioni di Salvini: «Chi dice falsità per coprire truffe e truffatori non può fare il ministro dell'Interno di un grande Paese democratico». Il segretario Nicola Zingaretti, ha telefonato ai presidenti di Senato e Camera chiedendo che il governo riferisca alle Camere, perché «ci vuole trasparenza assoluta».



Matteo Salvini con Claudio D'Amico

Palazzo Chigi ha spiegato di aver «compiuto tutte le verifiche del caso». Savoini, presidente dell'associazione culturale Lombardia-Russia, è l'uomo dell'incontro segreto del 18 ottobre all'hotel Metropol di Mosca, dove ci sarebbe stata una trattativa per far arrivare fondi russi alla Lega attraverso una compravendita di petrolio. Per quel summit Savoini è indagato a Milano per corruzione internazionale. Nella nota, Palazzo Chigi «precisa» quindi che l'invito di Savoini «è stato sollecitato» da Claudio D'Amico, consigliere del vicepresidente Salvini. Poi ribadisce che «il presidente del Consiglio non conosce personalmente il signor Savoini» e che l'evento era organizzato dall'Istituto per gli studi di politica internazionale. L'istituto ha preso le distanze: «Neanche Ispi conosce Savoini (siamo in tanti) - ha scritto su Twitter il direttore Paolo Magri - Ma qualcuno può credere in buona fede che Ispi decida autonomamente chi invitare ad un ristretto bilaterale più cena di governo con Putin?».

Giornale di Sicilia

Il caso die presunti fondi di Mosca al Carroccio

Lega e Russia, Conte sconfessa Salvini

Il premier: un consigliere di Matteo ha chiesto la presenza di Savoini al forum con Putin E Di Maio al collega vicepremier: venga in Parlamento a rispondere. L'affondo del Pd

Giampaolo Grassi

ROMA

Il caso russo logora il governo. E fa vacillare la «fiducia» in Matteo Salvini espressa pubblicamente giorni fa dal premier Giuseppe Conte. Con una mossa inusuale, Palazzo Chigi ha diffuso una nota che smentisce uno dei punti cardine della «difesa» del vicepremier. Questo il senso: è stato un consigliere di Salvini a sollecitare la presenza di Gianluca Savoini al Forum Italia-Russia con Putin e Conte.

Con passo apparentemente leggero, anche il M5S ha marcato le distanze dall'alleato leghista. «Quando il Parlamento chiama, il politico risponde, perché il Parlamento è sovrano», ha scritto Luigi Di Maio su Facebook, riferendosi implicitamente a Salvini, che aveva detto: «Non vado in Aula a parlare di supposizioni e fantasie». Il leader dei Cinque Stelle ha chiesto anche «una commissione di inchiesta» sui finanziamenti che riguardi «tutti i partiti». Dalla Lega nessun commento ufficiale alla nota di Palazzo Chigi e nessuna reazione alle «punture» di Di Maio. Un atteggiamento inedito per gli uomini di via Bellerio.

Nel Pd, il primo a trarre conclusioni dal comunicato della presidenza del consiglio è stato Paolo Gentiloni, che ha chiesto le dimissioni di Salvini: «Chi dice falsità per coprire truffe e truffatori non può fare il ministro dell'Interno di un grande Paese democratico». Per il deputato dem Michele Anzaldi, «il Pd dovrebbe presentare subito una mozione di sfiducia». Il segretario del partito, Nicola Zingaretti, ha telefonato ai presidenti di Senato e Camera, Elisabetta Casellati e Roberto Fico, chiedendo che il governo venga chiamato a riferire alle Camere, perché «ci vuole trasparenza assoluta».

Palazzo Chigi ha spiegato di aver inviato la nota ufficiale - ma i contenuti erano già trapelati, arrivando alle redazioni di alcuni quotidiani - «dopo aver compiuto tutte le verifiche del caso» sui motivi per cui Gianluca Savoini ha partecipato al Forum Italia-Russia del 4 luglio, a Villa Madama a Roma. Savoini, presidente dell'associazione culturale Lombardia-Russia, è lo stesso uomo dell'incontro segreto del 18 ottobre all'hotel Metropol di Mosca, dove - su questo si dibatte - ci sarebbe stata una trattativa per far arrivare fondi russi alla Lega attraverso una compravendita di petrolio. Per quel summit Savoini è indagato a Milano per corruzione internazionale.

Nella nota, Palazzo Chigi «precisa» quindi che l'invito di Savoini al Forum con Putin e Conte «è stato sollecitato» da Claudio D'Amico, consigliere del vicepresidente Salvini. Poi ribadisce che «il presidente del Consiglio non conosce personalmente il signor Savoini» e che l'evento era organizzato dall'Istituto per gli studi di politica internazionale (Ispi). Chiamato in causa, anche l'istituto ha preso le distanze: «Neanche Ispi conosce Savoini (siamo in tanti) - ha scritto su Twitter il direttore Paolo Magri -. Ma qualcuno può credere in buona fede che Ispi decida autonomamente chi invitare ad un ristretto bilaterale più cena di governo con Putin?».

Forza Italia osserva gli eventi, ma boccia la «solita scorciatoia giudiziaria» per far cadere il governo che, ha detto la capogruppo al Senato Anna Maria Bernini, «va mandato a casa, ma con le armi della politica». Mentre la capogruppo alla Camera, Mariastella Gelmini, ha definito «pilatesca» la nota di Palazzo Chigi. Il coordinatore azzurro Giovanni Toti ha invitato a evitare «i processi sommari tanto cari ai giustizialisti politici di casa nostra», perché nella vicenda «troppe cose non tornano».

Giornale di Sicilia

Doveva dare il via libera alla vendita del gas

Pligin, l'uomo chiave legato a Putin

Avvocato e politico, è molto legato al mondo del business del petrolio

Giuseppe Agliastro

MOSCA

Nella discussione all'Hotel Metropol per il presunto mega finanziamento russo alla Lega, gli interlocutori russi tirano in ballo un pezzo da novanta del partito di Putin: Vladimir Pligin. Dicono addirittura di aspettare il suo ritorno a Mosca per avere «luce verde» all'affare. Ma chi è questo «signor Pligin» citato nelle registrazioni audio di BuzzFeed? Vladimir Nikolaevich Pligin, 59 anni, pietroburghese, è un avvocato, un politico e soprattutto è legato da tempo a un personaggio potentissimo in Russia: il vice premier con delega al settore del petrolio e del gas Dmitry Kozak. Forse è un caso, ma i tre russi e i tre italiani seduti lo scorso ottobre a un tavolo del lussuoso albergo a due passi dal Cremlino sembrano impegnati proprio in trattative per vendere petrolio russo in Italia con un forte sconto per generare un surplus di 65 milioni di dollari e - è la tesi del sito americano - finanziare la campagna della Lega alle elezioni europee.

Non possiamo sapere se Pligin e Kozak fossero a conoscenza dell'incontro. Ma stando a un'inchiesta dell'Espresso, uno dei russi presenti al Metropol sarebbe Ilià Yakunin, un manager vicino a Pligin. Inoltre, sempre secondo il settimanale, il giorno prima, cioè il 17 ottobre del 2018, il leader della Lega e vice premier Matteo Salvini avrebbe incontrato Kozak proprio nello studio di Pligin a Mosca. Kozak smentisce energicamente la notizia. Non può però smentire l'amicizia con Pligin. Stando ai media russi, i due nei primi anni '80 studiavano insieme all'università statale di Leningrado (ora San Pietroburgo) e insieme fondarono negli anni '90 la società giuridica Iust. Un'altra cosa li accomuna: sono entrambi sotto sanzioni occidentali per l'annessione russa della Crimea. Pligin è stato sanzionato dall'Ue nel 2014, quando era presidente della Commissione Affari Costituzionali della Duma. È stato deputato del partito di Putin «Russia Unita» dal 2003 al 2016. Ma non è di certo uscito di scena tre anni fa. Adesso è il numero due della Commissione Affari Internazionali di «Russia Unita» e uno dei più stretti collaboratori del presidente della Duma, Viaceslav Volodin. Pligin probabilmente conosce da tempo anche un altro pietroburghese: Vladimir Putin. Nel 1982, quando si laureò in giurisprudenza col massimo dei voti, aveva infatti come relatore della tesi Anatoly Sobchak: il futuro sindaco di San Pietroburgo che fu anche professore e soprattutto mentore di Putin. Nella seconda metà degli anni '90, quando Sobchak cadde in disgrazia ed ebbe problemi con la giustizia, Putin lo aiutò a fuggire a Parigi. Allora, l'avvocato di Sobchak era proprio Pligin.(ANSA).